

La settimana de ilQG: il nuovo Codice della strada e l'uso del copyright nel training AI

Inoltre, la rimessione alla Consulta del Tribunale di Firenze sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio e due pronunce della Cassazione su diffamazione in un gruppo whatsapp e su clausole claims made



Segui il podcast su:

Spotify

Apple Podcasts

Spreaker

Amazon Podcasts

Inoltre, un'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale del Tribunale di Firenze sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio, una sentenza della Cassazione penale sulla diffamazione su un gruppo whatsapp e la sentenza della Cassazione civile che salva le clausole claims made.


Finalmente in Gazzetta Ufficiale il nuovo Codice della strada, legge che ha avuto un iter periglioso e articolato e che ha sollevato una marea di polemiche. [Abbiamo pubblicato sull'argomento due contributi](#): il primo è a cura dell'Avv. Francesco Crimi, che ha analizzato le novità in tema di reati stradali. Il secondo, invece, a firma dell'Avv. Giampaolo Di Marco, esamina le modifiche apportate dalla L. 177/2024 sulla guida in stato di alterazione da sostanze alcoliche o psicotrope.

L'uso di immagini protette dal diritto d'autore per addestrare un sistema di intelligenza artificiale è ammesso, ma solo se effettuato per scopi di ricerca scientifica da un'organizzazione no-profit. Così si è espresso un tribunale tedesco, per la precisione quello di Amburgo, che è entrato nel merito di una delle tematiche più "scottanti" del momento, vale a dire l'uso di materiale coperto dal copyright per il training A.I. In buona sostanza, l'opt-out del titolare del diritto non ha carattere assoluto ed illimitato. L'avv. Simona Calò, partendo dal caso tedesco, fa [il punto della situazione su un tema, quello dell'addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale](#), che ha generato molti dibattiti in tutto il mondo.

Qualche mese fa la c.d. legge Nordio (la Legge n. 114/2024) ha abrogato, tra le polemiche, il delitto di abuso d'ufficio di cui all'art. 323 c.p. Tale intervento ha sollevato dubbi di legittimità costituzionale, evidenziati da varie ordinanze di rimessione, da ultimo quella del Tribunale di Firenze ([ordinanza 24 settembre 2024](#)) commentata per noi dall'avv. Antonio Maralfa. È legittimo espungere dall'ordinamento una fattispecie finalizzata a reprimere nel nostro ordinamento i reati contro la pubblica amministrazione? C'è un indebolimento della lotta alla corruzione e della trasparenza dell'agire amministrativo? Vedremo quale sarà la risposta della Consulta.

In una chat di gruppo su whatsapp, in caso di diffamazione va esclusa l'aggravante del mezzo di pubblicità: così ha disposto la Cassazione penale con la [sentenza n. 42783/2024](#), commentata per il Quotidiano Giuridico dall'Avvocato e dottore di ricerca Sara Turchetti. Secondo gli Ermellini, infatti, una chat di Whatsapp è un mezzo che non è potenzialmente in grado di raggiungere un numero indeterminato di destinatari e pertanto non può sussistere la circostanza aggravante del mezzo di pubblicità.

La Cassazione salva le clausole claims made. La Suprema corte civile, con la [ordinanza 15 novembre 2024, n. 29483](#) e analizzata per noi da Sara Landini, Professoressa ordinaria di diritto dell'economia nell'Università di Firenze, ha chiarito che la clausola claims made inserita nelle polizze rc professionale “non integra una decadenza convenzionale, nulla ex art. 2965 c.c., ed è del tutto coerente con la struttura del contratto di assicurazione contro i danni, in cui la operatività della copertura deve dipendere da fatto non dell'assicurato”.



ilQG - Il Quotidiano Giuridico, Wolters Kluwer Italia, quotidiano online. Notizie e approfondimenti quotidiani sulle normative e giurisprudenziali commentate dai più autorevoli esperti, in materia di civile, penale, amministrativo, commerciale, lavoro, famiglia, tributario. Per avvocati, notai, magistrati e legali d'azienda.

[Scopri subito ilQG - Il Quotidiano Giuridico](#)

(C) Altalex / Wolters Kluwer